

Analfabetismo funzionale, l'Italia è uno dei peggiori paesi in Europa

In Italia circa il 28% della popolazione tra i 16 e i 65 anni è analfabeta funzionale. Significa che non sa né leggere né scrivere? No. **Vuol dire invece che alcune persone non sono in possesso delle abilità necessarie a comprendere a pieno e usare le informazioni quotidiane**, che abbiamo costantemente attorno.

Nel dettaglio, secondo i dati dell'indagine Piac-Ocse del 2019, riportati da Truenumbers, vi è **un 5,5% che comprende solo informazioni elementari, contenute all'interno di testi molto brevi**, caratterizzati da un vocabolario base. Un altro 22,2%, invece, si limita alla comprensione di testi misti (sia cartacei che digitali) purché siano corti abbastanza. **È uno dei dati peggiori in Europa, che oltre a danneggiare la persona stessa, influisce sul progresso tecnologico.**

Un individuo che fa fatica a comprendere un testo cartaceo scritto, ha ancora più problemi se questo è riportato su una pagina web. Un analfabeta funzionale diventa, così, spettatore passivo, che guarda senza recepire e assorbire nessun tipo di informazione utile.

A livello globale i giovani e gli adulti che possono essere definiti tali sono 773 milioni. Un dato che nei prossimi report sarà sicuramente maggiore, visto che, a causa della pandemia, il 62,3% dei giovani non ha potuto frequentare le lezioni in classe.

Per fare qualche esempio, un analfabeta funzionale ha persino difficoltà a reperire un numero telefonico sulla rubrica del proprio smartphone. Non comprende, cioè, che questo possa trovarsi all'interno di un'apposita sezione. **Molto probabilmente l'individuo sarà in grado di leggere le cifre in sequenza, ma non di comprenderne il senso.**

È chiaro che per i Paesi (come l'Italia) in cui le percentuali di analfabeti funzionali sono molto alte, la possibilità per il sistema di essere innovativo e competitivo con gli altri si abbassa notevolmente. Le persone prese in analisi dall'indagine Ocse rientrano nella fascia d'età in cui si ipotizza che queste **abbiano un lavoro o che stiano cominciando ad inserirsi all'interno della società.**

Ci sono delle possibili strategie da attuare per limitarne la diffusione? **Sì, principalmente investendo in istruzione e formazione.** La qualità e le modalità di insegnamento sono alla base. L'E-learning - termine con cui si intende l'uso delle tecnologie multimediali e di Internet per migliorare la qualità dell'apprendimento - **permetterebbe ad esempio di muoversi attraverso delle "simulations", cioè aiutando persone con difficoltà di lettura e scrittura a proiettarsi direttamente nella realtà.**

Ma la scuola da sola non può bastare: anche la famiglia ha un ruolo chiave nella formazione dei bambini e potrebbe fare la differenza spronandoli, ad esempio, alla lettura individuale, o ad alta voce, che attiva maggiormente la mente e la stimola al pensiero.

Analfabetismo funzionale, l'Italia è uno dei peggiori paesi in Europa

[di Gloria Ferrari]